

# La SICUREZZA sul LAVORO

Notiziario a cura di **ANTONIO RATINI**  
Responsabile Ufficio Sicurezza



**N. 12**  
11 DICEMBRE 2023

## IL DRAMMA INARRESTABILE: 868 VITTIME SUL LAVORO NEI PRIMI 10 MESI DEL 2023

Il bollettino degli infortuni mortali sul lavoro in Italia continua a rimanere drammatico: a due mesi dalla fine dell'anno sono 868 le vittime totali.

I dati pubblicati dall'Inail mostrano che dal 1° gennaio al 31 ottobre 2023 si sono registrati in Italia complessivamente 868 infortuni mortali sul lavoro. Nello stesso periodo del 2022 erano 909. Ad una prima analisi, quindi, il dato appare positivo in quanto riflette una flessione del fenomeno morti sul lavoro del -4,5%. Ma ad un'analisi più approfondita le proiezioni non risultano confortanti in quanto le morti in occasione di lavoro a crescere: sono state 672 nei primi 10 mesi del 2023 contro le 659 registrate nello stesso periodo del 2022 (+2%).

### INFORTUNI MORTALI AVVENUTI SUL LUOGO DI LAVORO

(esclusione degli infortuni in itinere):

#### I NUMERI ASSOLUTI E L'INDICE DI INCIDENZA

Volendo prendere in considerazione solo gli infortuni che si sono verificati nei luoghi di lavoro, ovvero escludendo quelli in itinere, quindi focalizzando l'attenzione solo su quelli direttamente riconducibili all'ambiente di lavoro, la Regione **Lombardia** risulta essere la regione con il **maggior numero (assoluto) di vittime in occasione di lavoro (108)**, seguono: la Campania (66), il Veneto (62), l'Emilia Romagna (58), il Piemonte (56), la Puglia (51), il Lazio (50), la Sicilia (42), la Toscana (27), l'Abruzzo (26), l'Umbria (20), le Marche (18), la Calabria ed il Friuli Venezia Giulia (17), la Liguria (15), il Trentino Alto Adige e la Sardegna (13), la Basilicata (7), il Molise (5) e la Valle d'Aosta (1), per un totale di 672 morti sul lavoro.

Ricordiamo, però, che **il numero assoluto di infortuni mortali sul lavoro fornisce un dato poco indicativo del fenomeno infortunistico** nelle diverse regioni e province, in quanto non tiene conto della popolazione lavorativa presente nell'area di analisi. Andando a rapportare il numero di infortuni mortali (escludendo quelli in itinere) con la popolazione lavorativa di ciascuna regione si ottiene l'**indice di incidenza** della mortalità: con questo dato è possibile confrontare il fenomeno infortunistico tra zone (ad esempio regioni, province ecc.) differenti. Sulla base del calcolo dell'indice di incidenza della mortalità si ottiene un gradiente del fenomeno infortunistico nelle regioni molto diversa da quella vista nel precedente paragrafo che vede la Lombardia in testa per numero (assoluto) di infortuni. Con questo diverso approccio di analisi possiamo evidenziare che regioni con una popolazione lavorativa minore presentano un'incidenza di infortuni mortali superiore rispetto a quelle più

popolose: troviamo così **l'Umbria al primo posto in quanto il peso del fenomeno infortunistico in questa regione (20 infortuni su 352.298 occupati) il numero di morti per milione di lavoratori occupati (indice di incidenza per lavoratori occupati) raggiunge il valore di 56,8, il quale esprime un valore molto maggiore rispetto alla Lombardia (108 infortuni su 4.424.396 occupati) il cui numero di morti per milione di lavoratori occupati (indice di incidenza per lavoratori occupati) raggiunge il valore di 24,4**, la quale, dalla prima posizione della classifica basata sui numeri assoluti, finisce al 15° posto nella classifica calcolata in base all'indice di incidenza.

Di seguito andiamo a rappresentare la tabella dei casi di morte sul lavoro per Regione in Italia, con l'esclusione degli infortuni in itinere, basandoci sul gradiente dell'indice di incidenza per milione di lavoratori occupati.

Regione	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi	% sul totale	Occupati annuali**
UMBRIA	1°	56,8	20	3,0%	352.298
ABRUZZO	2°	53,8	26	3,9%	482.849
MOLISE	3°	48,5	5	0,7%	103.093
PUGLIA	4°	40,3	51	7,6%	1.266.627
CAMPANIA	5°	40,2	66	9,8%	1.641.300
BASILICATA	6°	37,1	7	1,0%	188.762
FRIULI VENEZIA GIULIA	7°	32,7	17	2,5%	520.517
CALABRIA	8°	32,1	17	2,5%	528.973
SICILIA	9°	31,4	42	6,3%	1.337.016
PIEMONTE	10°	31,4	56	8,3%	1.785.319
EMILIA ROMAGNA	11°	29,0	58	8,6%	2.001.272
VENETO	12°	28,9	62	9,2%	2.145.361
MARCHE	13°	28,2	18	2,7%	639.262
TRINTONO ALTO ADIGE	14°	25,7	16	1,9%	506.320
LOMBARDIA	15°	24,4	108	16,1%	4.424.396
LIGURIA	16°	24,3	15	2,2%	616.115
SARDEGNA	17°	23,0	13	1,9%	566.151
LAZIO	18°	21,5	50	7,4%	2.320.883
VALLE D'AOSTA	19°	18,1	1	0,1%	55.164
TOSCANA	20°	16,7	27	4,0%	1.617.712
<b>Totale</b>		<b>29,1</b> Indice Medio	<b>672</b>		<b>23.099.389</b>

\*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati dati INAIL

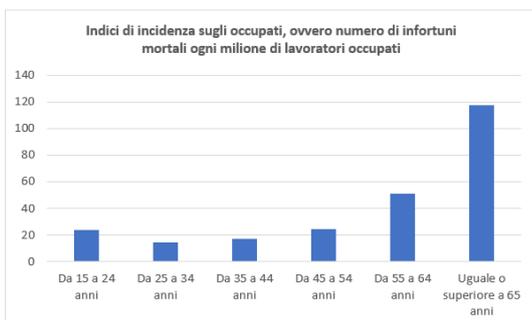
\*\*dati ISTAT (2022)

Ancora una volta i settori economici più coinvolti negli infortuni mortali, con esclusione degli infortuni mortali in itinere e non considerando il 29,3% dei casi non meglio determinati (197 casi), sono quelli di sempre, ovvero: le **costruzioni** in testa con il 17,4% (117 casi); **trasporti e magazzinaggio** con il 13,5% (91 casi) e le **attività manifatturiere** con il 12,1% (81casi) ed il **commercio all'ingrosso ed al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli** con l'8,3% (56 casi). Possiamo evidenziare con certezza che in questi primi 4 macro settori economici sopra indicati, si concentrano più della metà degli infortuni mortali che si verificano in Italia, ovvero il 51,3% di tutti i casi. Altro dato che ormai risulta consolidato in questi ultimi anni, perché confermato anche dall'andamento dall'analisi degli infortuni che si sono verificati in questi primi 10 mesi del 2023, è rappresentato dall'indice di incidenza degli infortuni mortali ogni milione di lavoratori occupati messi a confronto tra i lavoratori italiani ed i lavoratori stranieri. Attraverso questi dati a confronto risulta infatti che **i lavoratori stranieri hanno una probabilità di avere un infortunio mortale che risulta essere il doppio dei lavoratori italiani**. Entrando nel merito, e tenendo in considerazione solamente gli infortuni mortali verificatisi durante il lavoro (escludendo quelli in itinere) nei primi 10 mesi del 2023 tra **i lavoratori italiani abbiamo avuto 544 infortuni mortali con una incidenza di 26,2** (infortuni mortali ogni milione di lavoratori occupati) mentre tra i lavoratori stranieri si sono registrati 128 infortuni mortali con una incidenza del 53,9, ovvero di poco superiore al doppio dei lavoratori italiani. Dato ancora più interessante, che emerge dall'analisi di questi dati, risulta essere quello che, aumentando considerando le fasce di età decennali dei lavoratori, aumentando l'età dei lavoratori, aumenta in maniera esponenziale l'indice di frequenza a partire dai 25-34 anni fino alla fascia di età uguale ed oltre i 65 anni. Inoltre possiamo evidenziare che **quasi il 50% degli infortuni mortali si verifica nelle due ultime classi di età, ovvero oltre i 55 anni di età**, esattamente il 48,4%. Aumentando l'età lavorativa, ovvero l'età pensionabile, aumenta la probabilità che il lavoratore sia vittima di un infortunio mortale.

**Casi di morte sul lavoro in Italia per età nei primi 10 mesi del 2023 (01 gennaio – 31 ottobre 2023), con l'esclusione degli infortuni in itinere**

Fasce d'età considerate	Indici di incidenza sugli occupati***	% sul totale	n° casi *	Occupati annuali**
Inferiore a 14 anni	-	0,1%	1	-
Da 15 a 24 anni	23,6	4,0%	27	1.145.848
Da 25 a 34 anni	14,4	8,8%	59	4.084.680
Da 35 a 44 anni	17,1	13,7%	92	5.394.574
Da 45 a 54 anni	24,1	25,0%	168	6.976.164
Da 55 a 64 anni	50,7	36,3%	244	4.811.214
Uguale o superiore a 65 anni	117,6	12,1%	81	686.909
<b>Totale</b>			<b>672</b>	<b>23.099.389</b>

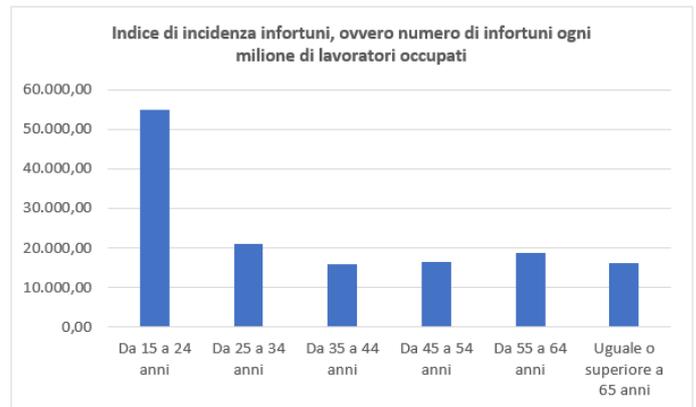
\*\*\* Indice di incidenza sugli occupati, ovvero numero di infortuni mortali ogni milione di lavoratori occupati  
 \*\* occupati annuali: Fonte Dati ISTAT 2022  
 \* n° Casi: Fonte dati INAIL 01 gennaio – 31 ottobre 2023



**Denunce di infortuni sul lavoro per fasce di età (sia in occasione di lavoro che in itinere nei primi 10 mesi del 2023 (01 gennaio – 31 ottobre 2023))**

Fasce d'età considerate	Indici di incidenza sugli occupati***	% sul totale	n° casi *	Occupati annuali**
Inferiore a 14 anni	-	8,1%	39.740	-
Da 15 a 24 anni	54.846,7	12,8%	62.846	1.145.848
Da 25 a 34 anni	20.951,5	17,5%	85.580	4.084.680
Da 35 a 44 anni	15.958,8	17,6%	86.091	5.394.574
Da 45 a 54 anni	16.391,5	23,4%	114.350	6.976.164
Da 55 a 64 anni	18.645,6	18,3%	89.708	4.811.214
Uguale o superiore a 65 anni	16.286,0	2,3%	11.187	686.909
Dati non disponibili	-	0,0%	24	-
<b>Totale</b>			<b>489.526</b>	<b>23.099.389</b>

\*\*\* Indice di incidenza sugli occupati, ovvero numero di infortuni ogni milione di lavoratori occupati  
 \*\* occupati annuali: Fonte Dati ISTAT 2022  
 \* n° Casi: Fonte dati INAIL 01 gennaio – 31 ottobre 2023



Volendo fare sintetiche considerazioni sugli infortuni sul lavoro, possiamo evidenziare che nei primi 10 mesi del 2023 abbiamo raggiunto i quasi 500.000 infortuni (esattamente **489.526**), **ma il dato più sconcertante ce lo rivelano i numeri indici, ovvero il numero di infortuni per milione di lavoratori occupati, infatti possiamo evidenziare che il numero indice più alto si rileva nella fascia di età tra i 15 ed i 24 anni (54.846,7), subito seguita, in ordine di grandezza, dalla fascia di età tra i 25 ed i 34 anni (20.951,5). In definitiva più si invecchia sul lavoro maggiore risulta essere la probabilità di avere un infortunio mortale, mentre più si è giovani sul lavoro, maggiore sarà la probabilità di subire un infortunio.** Non potendo diminuire l'età pensionabile la soluzione appare evidente: **programmare una metodologia di invecchiare sul lavoro (patto generazionale tra lavoratori), come anche effettuare una compiuta e fattiva Informazione, Formazione e soprattutto Addestramento tra i giovani lavoratori.**